

Casini: basta conformismo e «videoindecenze»

ROMA. «Il caso del direttore di Avvenire va ben oltre il merito della vicenda: è la metafora di un potere che pretende l'omologazione». Sulla vicenda mediatica che ha portato alle dimissioni di Dino Boffo interviene il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. E lo fa dalle colonne del numero in uscita settimanale "Famiglia cristiana". Casini definisce la lettera di dimissioni di Boffo «uno straordinario documento umano e politico. Un grido di denuncia che rischia di segnare un'epoca». Per il politico centrista, poi, «all'interno del Pdl sta prevalendo la visione del mondo e della politica italiana, affidata al direttore de "il Giornale" Vittorio Feltri. Altro che Gianni Letta...». L'analisi prosegue con la consonanza sulla «videoindecenza», denunciata da "Avvenire".

Il leader Udc: la lettera di dimissioni di Boffo è uno straordinario documento umano e politico. C'è chi pretende l'omologazione

In questo modo è stato colto, dice Casini, «il nodo di un'altra questione fondamentale: la libertà dei mezzi di comunicazione privati e soprattutto pubblici. Basta pensare che la stessa telefonata del Papa al cardinale Bagnasco è stata praticamente occultata dai principali telegiornali». Per Casini «è evidente

l'idea di sostituire il governo delle cose concrete con una sorta di rappresentazione autoreferenziale della realtà e per questo bisogna espungere tutti gli elementi che non siano in un totale conformismo di impostazione ideologica». Sulla volontà di valutare le alleanze politiche caso per

caso, Casini dice di non temere la solitudine, la quale consentirà di essere protagonisti del futuro, «perché è chiaro che il dopo Berlusconi è già cominciato».



Pier Ferdinando Casini (Ansa)

